



Un appello di pace

«Il giorno di San Francesco torni festa nazionale»

Oggi ad Assisi alle celebrazioni del patrono d'Italia arriverà la richiesta ufficiale
La farà Davide Rondoni, presidente del Comitato dedicato all'VIII centenario della morte

Per la festa di San Francesco oggi ad Assisi si terrà la celebrazione eucaristica nella chiesa superiore della Basilica di San Francesco (diretta su Raiuno alle 10). Seguiranno i saluti istituzionali: di seguito anticipiamo un brano dell'intervento di Davide Rondoni, poeta Presidente del Comitato Nazionale dedicato all'ottavo centenario della morte del patrono d'Italia.

di **Davide Rondoni**



Mi fissa, ci fissa Francesco, dopo quasi 800 anni. Il poeta santo, il patrono, il piccolino, il giulare di Dio... Imprendibile e pur chiaro nella sua santità. E cosa chiede o quasi supplica lui inquieto e lieto alle nostre vite? Cosa chiede la sua vita conosciuta studiata e pure sfuggente? La sua parola che ancora nel *Cantico* brucia e canta - e non solo in quella lode a un passo dal precipizio o volo della morte? Cosa chiede attraverso queste pietre e le persone che le abitano e che ci parlano di lui oggi? Chiede povertà e perdono. **La povertà** non è la miseria, che infatti lui combatteva, ma vivere nel mondo, nei rapporti, anche quelli più stretti, cruciali, andando leggeri, riconoscendo

che il mondo, le persone, l'aria, le stelle, e quel che trema negli occhi dei tuoi figli non è tuo. La povertà è vivere tutto come segno del vero Onnipotente. Non siamo i padroni del mondo e di nessuno. La povertà è comprendere che non puoi alzare la mano contro nessuno - nessuno, e nemmeno il bambino nascente né contro la persona morente. (...)

Il governo ha chiesto a un poeta libero di presiedere il Comitato Nazionale - arricchito da tante esperte persone - che sta componendo un programma di celebrazioni degli 800 anni dalla morte. Con tutta la umiltà e la forza della poesia - che a San Francesco deve tanto - posso dire che ci stiamo impegnando insieme a tanti enti e associazioni, perché siano celebrazioni commosse, essenziali, sostanziali, e che ne restino segni duraturi belli e buoni. Da iniziative nelle carceri (dove la vita di Francesco cambiò) a quelle nelle scuole, commissionando opere d'arte nuove e durature, facendo risuonare il *Cantico* in più occasioni possibili, affiancando progetti della città di Assisi e di altre, e cercando di portare il più possibile nel mondo la figura di San Francesco.

Chiederò al governo che il 4 ottobre torni a essere festa nazionale. Il santo della pace, il santo dei malati, il santo che ci salvò dagli estremisti religiosi, il santo poeta che amava le allodole e i suoi amici, il santo patrono de-

ve essere posto al centro dell'attenzione. Noi desideriamo patroni in cielo, non padroni sulla terra. La festa di San Francesco potrebbe essere richiamo e consolazione e umile strada offerta a tutti in un momento terribile del mondo e di fatiche quotidiane di ogni genere anche nella nostra terra chiamata Italia. Noi siamo una terra ponte, un incontro tra Oriente e Occidente. Il monaco Francesco poté intendersi con il Sultano che visitò per convertirlo perché anche in quella tradizione c'erano uomini di Dio. Laddove mancano «uomini e donne di Dio» la società soffre. Vogliamo tutti la pace. (...)

La pace è un dono da chiedere e un impegno nella riscoperta della vera libertà. Francesco ci guarda, lui si adoperò presso le Istituzioni perché il perdono, anche come virtù «politica» non solo personale, favorisse la pace. (...) E da qui m'impegno a sollecitare i responsabili del nostro governo che hanno voluto un poeta senza potere alla guida del Comitato per gli 800 anni di Francesco: cercate la pace, fate di tutto per portare qui ad Assisi i contendenti, portateli qui o ovunque a un tavolo di perdono. Si favorisca il perdono politico tra i contendenti che stanno sbranando il mondo e tanti innocenti. Fatelo nel nome di San Francesco. E fatelo in nome dell'Italia. (...) Farò la mia piccola parte. Ognuno faccia la sua, San Francesco ci aiuti e ci sorrida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL NOME DEL PERDONO

«Il santo che ci salvò
dagli estremisti
religiosi deve essere
posto al centro
dell'attenzione»



Giotto: *San Francesco dona il mantello a un povero*. Assisi, Basilica superiore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



190483